LA RESA

Al mattino di domenica 22 aprile il generale Wolff arrivò a Recoaro con l'ambasciatore Rudolph Rahn e il Gauleiter del Tirolo Franz Hofer per convincere il Comandante in capo ad arrendersi. Alla fine il Comandante cedette. Così a Recoaro le massime autorità civili e militari tedesche operanti in Italia decisero, all'insaputa di Hitler, di deporre le armi. Erano le 19,25 di domenica 22 aprile.
Nella notte due ufficiali superiori della Wehrmacht e delle SS raggiunsero la Svizzera per essere portati in aereo al Comando alleato di Caserta, dove il 29 aprile firmarono la resa incondizionata. Con la capitolazione del Gruppo d'Armate tedesche, la prima in Europa, si pose fine alla Guerra in Italia.
Non è certo esagerato affermare che i bunker tedeschi delle Fonti Centrali di Recoaro Terme, usciti quasi indenni da un pesante bombardamento aereo e testimoni delle trattative di pace, siano a pieno titolo un importante luogo storico della Seconda Guerra Mondiale.

IL RECUPERO MUSEALE

Il progetto generale prevede il recupero a fini turistico-culturali di una decina di rifugi antiaerei in galleria tra i meglio conservati.
L'intervento segue e sviluppa una prima positiva esperienza di musealizzazione realizzata nel 2004 con l'apertura al pubblico del bunker comando del feldmaresciallo Kesselring all'interno delle Fonti Centrali.
I lavori consisteranno in opere di ripristino conservativo degli ingressi, messa in sicurezza e illuminazione interna e adeguamento dei percorsi pedonali di accesso. Il recupero di un bunker in superficie all'interno delle Fonti Centrali permetterà di usufruire di un'aula didattica per i gruppi di visitatori.
Si prevede inoltre la posa di adeguata tabellazione esterna e l'allestimento museale interno per mezzo di pannelli e sagome necessari a fornire ai visitatori tutte le informazioni storiche utili per comprendere la storia dei manufatti e gli eventi che hanno portato alla fine della Seconda Guerra Mondiale.
Sarà anche predisposto il necessario materiale informativo per pubblicizzare il sito e permetterne la fruizione a turisti e studenti.

L'allestimento museale potrebbe essere implementato con proiezioni di immagini sulle pareti delle gallerie e con filmati che possano emozionare ed informare i visitatori.
Per la gestione e realizzazione del progetto museale, alcune associazioni di volontariato con la collaborazione di appassionati e di storici locali, hanno costituito l'associazione "Bunker Recoaro 1944-1945" che può fornire ogni utile informazione sulle iniziative culturali e sulle visite ai bunker.

Bunker di Kesselring

Fonti Centrali - Recoaro Terme (VI)

Lat. 11° 13' 13''
Long. 45° 42' 03''

INFORMAZIONI

TERME DI RECOARO - Via Fonti Centrali
36076 RECOARO TERME (VI) - Tel. 0445 75016

COMUNE DI RECOARO TERME
Via Roma 10 - 36076 RECOARO T. (VI) - Tel. 0445 793300
segreteria@comune.recoaroterme.vi.it
www.comune.recoaroterme.vi.it

ASS. BUNKER RECOARO 1944 - 1945
www.recoarobunker1945.it
associazionebunker.recoaro@gmail.com

In copertina: Sergente Maggiore della Wehrmacht
Peter Darman, UNIFORMI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, Hobby & Work 2002
SETTEMBRE 2014 - GRAFICA E FOTO NR RECOARO

1945

I BUNKER DI RECOARO E LA RESA DELLE ARMATE TEDESCHE IN ITALIA

Comune Recoaro Terme

ASSOCIAZIONE BUNKER RECOARO 1944 1945

FONTI DI RECOARO

Veneto The Land of Venice

www.veneto.eu

1944-1945: IL COMANDO TEDESCO A RECOARO TERME

Recoaro Terme a metà settembre del 1944 divenne sede dell'Oberbefehl Süd-West, Comando Superiore Sud-Ovest, della Wehrmacht, e del Comando del Gruppo d'Armate C guidati dal feldmaresciallo Albert Kesselring. Da questo Comando dipendevano le operazioni militari tedesche nel Nord Italia per contrastare gli Alleati sul fronte della Linea Gotica.
Alle Regie Fonti e nel centro cittadino si stabilirono tutti i comandi dell'Amministrazione militare, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione con i loro ufficiali, sottufficiali, soldati, ausiliarie e addetti ai servizi logistici per un totale di 1500 persone.
Proprio la presenza dell'Alto Comando tedesco spiega l'eccezionale concentrazione di rifugi antiaerei, in roccia o in superficie, comunemente chiamati bunker. In rapporto all'area e alla popolazione non esiste in Veneto e forse nel Nord Italia un altro luogo con una tale quantità di rifugi antiaerei.
Kesselring aveva individuato Recoaro come sede del suo Quartier Generale già prima del maggio '44. La cittadina termale offriva molteplici vantaggi, aveva un alto numero di alberghi e di ville signorili, un rapido collegamento con la pianura e un buon collegamento a nord attraverso il Pian delle Fugazze. A nord il Comune di Recoaro Terme confinava con il Trentino e quindi con l'Alpenvorland, territorio del Reich.

Il 17 maggio 1944 i Tedeschi iniziarono i lavori per l'allestimento del loro nuovo Quartier Generale. Il progetto prevedeva uffici, alloggi per i militari e rifugi antiaerei nell'area delle Fonti e nel centro cittadino.
Il trasferimento dell'Alto Comando a Recoaro Terme avvenne a metà settembre

del 1944. I militari occuparono i principali alberghi del centro, le scuole, tutte le ville e tutti gli edifici delle Regie Fonti e vi rimasero fino al 24 aprile 1945.
Un documento redatto dal Comando tedesco il 22 settembre del 1944, riporta con precisione l'elenco degli edifici occupati dai comandi e dai rispettivi generali, le opere di difesa assegnate e il numero di soldati che vi potevano trovare protezione.
Dopo appena quattro mesi di lavoro le difese antiaeree più importanti, in galleria o in cemento armato in superficie, erano già disponibili con una capacità di circa 2500 persone.
La progettazione e la realizzazione delle opere fu affidata alla Todt (OT), un'organizzazione militare tedesca che si occupava di fortificazioni e infrastrutture su tutti i fronti di guerra.
Sotto la direzione di ufficiali e sottufficiali tedeschi lavoravano ingegneri, tecnici, impiegati e operai italiani dai 16 ai 60 anni regolarmente assunti e remunerati. Parte dei lavori fu appaltata a imprese edili come la Benetti, la Maltauro e la SAMICEM.
Nelle gallerie costruite sotto la direzione dell'O.T. sono quasi assenti iscrizioni o disegni eseguiti da operai o soldati. Le uniche due date (1944 e 1945) sono state incise all'ingresso del rifugio dell'albergo Savoia e dell'albergo Gaspari.
Interessanti all'interno della galleria Savoia sono le parole "Hitler non si può piegare... W i soldati tedeschi" incise su un rettangolo di cemento lisciato. Evidentemente per gli operai italiani vigeva il divieto di scrivere qualsiasi cosa se non autorizzati dai supervisori tedeschi.

Colore rosso Gallerie antiaeree / colore verde Bunker in superficie

Le Fonti Centrali dopo il bombardamento

IL BOMBARDAMENTO

Nei primi di marzo del 1945 ebbe inizio l'operazione "Sunrise" che vide come protagonisti da un lato il capo delle SS in Italia Karl Wolff e dall'altro Allen Dulles, del Servizio Segreto Americano (OSS) operante in Svizzera. Questa operazione avrebbe dovuto garantire la salvezza degli impianti produttivi nel nord Italia e contemporaneamente provocare la resa anticipata delle truppe tedesche in Italia. Wolff però aveva bisogno del consenso dei militari e in particolare del generale von Vietinghoff che il 10 marzo era subentrato a Kesselring nel comando del Gruppo d'Armate C.

Wolff venne più volte a Recoaro per cercare di convincere von Vietinghoff della necessità della resa, soprattutto dopo il 9 aprile quando iniziò l'offensiva finale alleata. I suoi sforzi tuttavia risultarono vani, von Vietinghoff, terrorizzato dalle possibili conseguenze del suo gesto, rifiutò di arrendersi. Poiché da Recoaro non giunse nessun segnale di resa, gli Alleati decisero di bombardare il comando tedesco.

I bunker furono oggetto di una pesante incursione aerea il 20 aprile 1945 quando 18 bombardieri americani B25J Mitchell e18 caccia di scorta decollati da Rimini sorvolarono Recoaro Terme e da 3000 metri sganciarono con incredibile precisione 127 bombe da 500 libbre sul Quartier Generale senza colpire il centro abitato.
Il bombardamento aereo si concentrò esclusivamente sull'area delle Regie Fonti e distrusse la sede del Comando, alcune ville e gli alberghi dove alloggiavano gli ufficiali. I rifugi antiaerei resistettero alle esplosioni e la maggior parte dello Stato Maggiore si salvò all'interno del bunker del Comando.

I tedeschi furono colti completamente di sorpresa e lamentarono decine di perdite.
Anche le vittime tra i civili furono molte, perirono 18 persone, la maggior parte operai italiani sepolti all'interno di una galleria che stavano scavando vicino al bunker del Comando.
I bunker e le difese antiaeree erano rimasti praticamente intatti, e consentirono al Comando di riprendere i collegamenti con le Armate già a due ore dal bombardamento.